

l'auspicata serenità nell'ambito del gruppo umano che compone l'ufficio —:

se sia informato della situazione di forte disagio e di grave contrasto che sta caratterizzando la vita degli ultimi anni dell'Ufficio del Dipartimento Economia e Finanze di Bergamo e, in caso affermativo, quali urgenti e radicali provvedimenti intenda assumere per riportare il clima lavorativo dell'Ufficio a situazioni di assoluta normalità al fine di garantire la qualità del lavoro e la dignità dell'Ufficio medesimo. (4-13307)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Nunzio Gallo, 25 anni, detenuto all'interno del carcere di Sulmona (L'Aquila), si è tolto la vita impiccandosi la sera di martedì 1° marzo 2005;

si tratta, purtroppo, del sesto suicidio negli ultimi due anni, uno dei quali aveva avuto come vittima, il venerdì santo del 2003, la direttrice del carcere Armida Miserere, che si era tolta la vita sparandosi un colpo di pistola nel suo appartamento situato all'interno del carcere;

nel mese di agosto del 2004 si era tolto la vita il Sindaco in carica del Comune di Roccaraso, in carcere a Sulmona con l'accusa di concussione in merito ad una vicenda relativa ad appalti pubblici;

è evidente che la situazione esprime una grave patologia che deve essere affrontata senza indugio prima che altre vittime si aggiungano al già tristissimo primato detenuto dal supercarcere di Sulmona —:

se sia già stata disposta una ispezione nel carcere di Sulmona per tentare di comprendere quali siano le cause di sei suicidi in due anni, addirittura attingendo anche la direttrice dell'istituto di pena;

quali siano le cause presumibili del suicidio del giovane detenuto Nunzio Gallo e dei suicidi che lo hanno preceduto;

quali iniziative si intendano assumere al fine di recuperare, all'interno del carcere di Sulmona, quel minimo di serenità che deve governare la vita degli uomini ivi ristretti senza creare o accentuare le condizioni per gesti estremi come quelli che dobbiamo ancora una volta registrare con molta tristezza. (4-13296)

CARBONI e LOLLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del carcere di Sulmona si è verificato un ennesimo suicidio, il sesto in due anni, questa volta da parte di Nunzio Gallo di 25 anni;

secondo le notizie a disposizione degli interroganti le condizioni di detenzione all'interno dell'Istituto abruzzese erano ritenute soddisfacenti se raffrontate alla gran parte degli altri istituti penitenziari poiché vi si svolge una intensa e proficua attività trattamentale con diversi ed importanti progetti;

appare, quindi, ancor più preoccupante questo disperato atto di autolesionismo se rapportato anche al numero elevato di suicidi verificatesi negli ultimi due anni —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al fatto accaduto e quali possano essere le motivazioni che spingono così tanti detenuti ristretti a Sulmona a togliersi la vita. (4-13308)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha istituito il fondo

a gestione bilaterale con la finalità di cui all'articolo 2, comma 28 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, nell'ambito delle Ferrovie dello Stato; detto fondo è stato regolamentato con accordo tra l'Azienda PS ed i Sindacati l'8 maggio 1998, ratificato dal Ministro del Lavoro con decreto del 21 maggio 1998; tale fondo, come recita testualmente la legge, ha il fine di favorire la riorganizzazione ed il risanamento della Società FS S.p.A. in considerazione del processo di ristrutturazione e sviluppo del sistema di trasporto ferroviario, e per perseguire tale scopo eroga ai ferrovieri eccedenti esclusi da tale processo una speciale indennità che li accompagna dall'ultimo stipendio alla prima pensione; addirittura nella legge delega di riforma delle pensioni è previsto che ai dipendenti eccedenti collocati in tale fondo si applicano i requisiti previsti dalle vecchie norme di anzianità (articolo 18 lettera B – legge n. 243 del 2004); sia in audizioni parlamentari che in interviste a mezzo stampa, il *Top Management* delle Ferrovie Stato ha dichiarato l'esistenza di eccedenza di personale;

risulta altresì che ci siano dipendenti disponibili ad usufruire delle prestazioni del fondo, molti dei quali, addirittura, intenzionati a ricorrere alle vie legali; per tale fondo vengono inoltre effettuate da ben sette anni delle trattenute mensile ai ferrovieri, finalizzate proprio ad accrescere la consistenza di tale « patrimonio economico »; nonostante, però, l'accumulo di considerevoli somme di denaro, l'utilizzo di questo fondo è, ad oggi, rimasto praticamente lettera morta nell'ambito delle FS;

per quali motivi il fondo di cui in premessa regolamentato da diverse norme di legge, sia di fatto completamente congelato dall'attuale *management* delle ferrovie dello stato —

quali iniziative si intendano adottare in proposito con particolare riferimento alla tutela dell'occupazione. (4-13294)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, RUSSO SPENA, BUFFO, DEIANA, MAURA COSSUTTA, GIULIETTI, CENTO, MASCIA e BULGARRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra 27 e 28 febbraio 2005 in Calle del Fontego dei Tedeschi, nei pressi di San Bartolomio, a Venezia, è scoppiata una rissa tra un gruppo di giovani attivisti del centro sociale Morion di Venezia e tre noti esponenti locali dell'organizzazione di estrema destra « Forza Nuova » caratterizzati dall'estetica propria del movimento naziskin (anfibi, teste rasate, sciarpe al collo con la scritta « boia chi molla », simboli nazisti) accompagnati da un numero imprecisato di persone senza particolari connotazioni estetiche;

durante il pestaggio due persone che affiancavano gli esponenti di Forza Nuova avrebbero estratto le pistole, puntandole ad altezza uomo urlando « carabinieri, carabinieri »;

a seguito della dispersione dei due gruppi, nella calle sarebbero rimasti solamente cinque giovani dei centri sociali, tre uomini e due donne (una delle quali, picchiata al basso ventre da uno dei due presunti carabinieri, sarà poi ricoverata all'ospedale), ed i due giovani dichiaratisi carabinieri che, sempre con l'ausilio delle armi, avrebbero immobilizzato gli altri contro un muro, minacciandoli. In particolare, testimoni riportano le frasi che sarebbero state pronunciate più volte dai carabinieri: « adesso facciamo come a Bolzaneto ...(riferimento alle torture nell'omonima caserma durante il contro-G8 di Genova, nel 2001) » e « vi ammazziamo come quel bastardo di Carlo Giuliani... (riferimento all'omicidio di Carlo avvenuto durante la stessa manifestazione) »;

una volta tradotti nella locale caserma dei carabinieri di S. Zaccaria in Venezia, i carabinieri si dichiaravano